

Eduardo De Crescenzo.
Il cantante si è rifatto il look: tra le novità la sua presenza al prossimo Festival di Sanremo



di ANTONIO TRICOMI

«C'E' CHI l'anima la dà ad un prezzo molto giù, per salire due gradini in più». Unico cantante napoletano in gara al quarantunesimo festival di Sanremo, Eduardo De Crescenzo intende proporsi con un nuovo look ed una nuova immagine scenica. Canterà infatti **E la musica va** accompagnandosi alla fisarmonica, il «suo» strumento, imbracciando il quale esordì a soli cinque anni al Teatro Argentina di Roma.

Accanto al cantante, sulla scena del Teatro Ariston, saranno il chitarrista Gianni Guarracino, anche autore dell'arrangiamento, e il percussionista brasiliano Nanà Vasconcellos. L'orchestra sarà diretta dal maestro Paolo Raffone, un altro napoletano.

«Con questa canzone - afferma De Crescenzo - intendo recuperare una sonorità solare, mediterranea. Sarà questa musicalità, così strettamente legata alla mia storia personale ed alle mie tradizioni, a caratterizzare il mio prossimo album, **Canto Jondo**, che uscirà a marzo».

Ed a marzo avrà inizio anche il tour del cantante, con date in tutta Italia. E la musica va è un inno alla vita, al vorticoso e gioioso scorrere degli eventi, alla musica che accompagna stagioni allegre e meno allegre,

incontri, incidenti, innamoramenti.

Autore del testo è Franco Del Prete, ex batterista degli Showmen e di Napoli Centrale, gloriose band partenopee ispirate a suoni «neri» e progressivi, che

grande consenso raccolsero rispettivamente negli anni '60 e nei '70. «Mi sono trovato benissimo con Del Prete, che ha firmato tutti i testi dell'album ed ha anche diretto e suonato le ritmiche. Io non sono un cantau-

Sarà l'unico cantante partenopeo in gara

A Sanremo un "nuovo" De Crescenzo

tore classico, che fa testi e musiche e per il quale magari i testi sono più importanti. Io sono essenzialmente un musicista, un compositore. Per me la musica occupa il primo posto. Con Del Prete abbiamo fatto, un buon lavoro. Io faccio prima le musiche, poi con lui parliamo un po' dell'idea di base del testo, la esaminiamo insieme. Lui si assume l'incarico della stesura definitiva della parte lirica della canzone, ed io gli dò l'okay se vedo che è riuscito a rendere la mia idea. E Del Prete ci riesce egregiamente». In passato De Crescenzo si è avvalso anche della collaborazione di Eugenio Ben, che ha firmato tre testi sul suo penultimo Lp. E' un'esperienza destinata a ripetersi? E qual è il rapporto di De Crescenzo con i suoi colleghi napoletani? «No - risponde il cantante - non ci saranno altre collaborazioni come quelle. In questa fase della mia carriera sto dando sempre più spazio ai musicisti che vive dentro di me. Le mie

radici sono sicuramente partenopee, e questo si sente, nella mia vita ho ascoltato di tutto, dal soul al jazz, e molte di queste influenze mi sono rimaste. Anche se, a dire la verità, mi sono sempre trovato molto a disagio con questa storia di etichettare in qualche modo la musica. Per me non esistono i generi, esiste solo la musica brutta e quella bella».

Quella di Eduardo De Crescenzo è comunque una musica molto viva, ricca ed aperta a tutti gli influssi. Il canto di un uomo che guarda la vita andare avanti, che ne canta gli umori e gli amori. «Penso al mondo come a un'armonia», cantava qualche anno fa.

E quest'armonia lui la proporrà nuovamente a Sanremo, tra una chitarra andalusa ed una percussione brasiliana, cantando la bellezza di Nini, «falsa bionda con gli occhioni blu».